

TELE-VISIONI

→ **Una storia controversa** Domenica e lunedì su Rai1 lo sceneggiato con Massimo Ghini

→ **Ritratti** L'Agip, la fondazione dell'Eni, la lotta per la modernità, fino all'attentato del '62

Vita, miracoli e morte di Enrico Mattei l'eretico del potere che val bene una fiction

Ghini presta il suo volto di arcitaliano a Enrico Mattei, l'uomo che fondò l'Eni. Una figura controversa e solitaria, che dal cuore del potere combatté contro i poteri forti e per un'Italia moderna, e che per questo morì.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Questa è la storia di un eretico. Un uomo di potere che ha lottato contro i poteri forti più forti che si possano immaginare (il cartello petrolifero delle cosiddette «sette sorelle»), che ha saputo imporre prese di posizioni controverse, un uomo che aveva scelto la Resistenza e che, nel dopoguerra, aveva fatto la sua lotta solitaria per fare dell'Italia un paese moderno e, cosa ancora più importante, politicamente ed economicamente indipendente. Dal suo lavoro di operaio alla sua piccola fabbrica di saponi, dal passaggio (anche in carcere) come «partigiano bianco», su su fino all'Agip - era stato messo da De Gasperi a gestire la sua liquidazione e invece la salvò - e alla fondazione dell'Eni, era «uno di quegli italiani imprendibili, indefinibili, che sanno entrare in tutte le parti, capaci di grandissimo charme come di grandissimo furore, generosi ma con una memoria di elefante per le offese subite, abili nell'usare il denaro ma quasi senza toccarlo, sopra le parti ma capaci di usarle, cinici ma per un grande disegno»: così ne aveva parlato Giorgio Bocca.

UNA SUCCESS-STORY

«Non m'importa di essere ricco in un paese povero», è una delle sue frasi celebri. Era un uomo per natura controverso. Aveva fatto un accordo rivoluzionario, per i tempi, con l'Iran, aveva sostenuto la guerra di liberazione in Algeria e si era opposto al potere mafioso in Sicilia, ma - soprattutto - aveva dato



Coraggio e solitudine Massimo Ghini nei panni di Enrico Mattei in una scena della fiction in onda domenica e lunedì prossimi su Rai1

fastidio a troppi: Enrico Mattei, una delle figure più interessanti e controverse del dopoguerra, senza il quale forse il volto dell'Italia sarebbe stato un altro, morì il 27 ottobre 1962. Era salito su un aereo a Catania, che precipitò dalle parti di Pavia. Solo nel 2005 la Procura archivì un'inchiesta nella quale fu accertata la presenza di esplosivo sui resti del velivolo.

Domenica e lunedì, su Raiuno, Enrico Mattei avrà il volto appassionato di Massimo Ghini. Una grande coproduzione con la Lux Vide di Ettore Bernabei (che aveva conosciuto Mattei nel '51), secondo i canoni classici della più classica fiction italiana, bisogna dire. Una «success story», come sottolineano quelli di Raifiction, dove l'eroe è sempre positivo, la musica sempre enfatica, i dialoghi un po' così, le inquadrature da manuale di cinema del primo anno. Detto questo, *Enrico Mattei - l'Uomo*

che guardava al futuro - diretta da un solidissimo professionista come Giorgio Capitani, e scritta da Monica Zapelli, Claudio Fava e Giorgio Mariuzzo - ha una serie di pregi non indifferenti e non scontati. È la figura di Mattei in sé ad essere atipica, quasi straordinaria per una fiction

Un italiano atipico Dalle umili origini alla scelta partigiana fino alla guida dell'Eni

italiana. Dice Claudio Fava (sì, quel Claudio Fava): «Non era un santo, e non abbiamo nascosto la sua spregiudicatezza nell'uso della politica: ma con il potere aveva un rapporto pulito, sano, non ne aveva una considerazione personale di tornaconto». Aggiunge Monica Zapelli: «Mattei rappresenta il dramma di questo

paese, che non riesce mai ad essere un paese di riformisti. Questo tipo di uomini infatti finiscono per correre e morire da soli».

Certo, Ghini ne fa un arcitaliano, così come scolpita nel marmo pare la sua storia con la moglie austriaca (Greta, interpretata da Vittoria Belvedere), tanto da diventare lucente come i papi e i santi che la Lux Vide ama produrre di solito. Ma, se non altro, *L'uomo che guardava al futuro* ci evita ogni tentazione di ambiguità storica: la scelta partigiana di Mattei è netta, e ancor più chiara la ferocia dei repubblicani fedeli alleati delle SS, così come appare nel suo cinismo la ferocia del potere e la solitudine dell'eretico. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DI RAIFUNCTION
www.raifiction.rai.it/raifictionhome